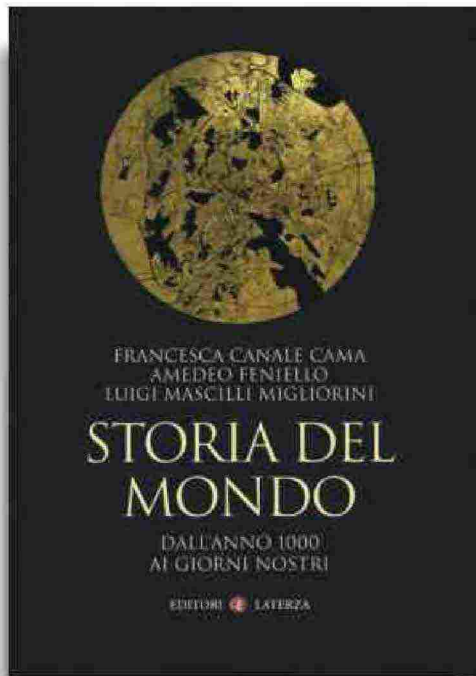


Storia universale

Ogni angolo del mondo è al centro



MAURIZIO ASSALTO

Io credo bene che in questo globo che chiamiamo Terra niuno non ci sia come confinato in un angolo». Così nel 1758 Antonio Genovesi, titolare a Napoli della prima cattedra di economia pubblica, ribatteva a chi, come Montesquieu, bolla-va l'Italia dell'epoca come un Paese *au coin du monde*: non ci sono (non c'erano allora, non ci sono mai state) periferie del mondo, il mondo è un tutt'uno reso globale e interconnesso dai commerci e dagli spostamenti umani. È anche la convinzione di Francesca Canale Cama, Amedeo Feniello e Luigi Mascilli Migliorini, gli autori di questa *Storia del mondo* (Laterza, pp. 1291, € 38) che parte dall'anno Mille per arrivare ai giorni nostri. Una *Breve storia del mondo* l'aveva scritta anche Ernst Gombrich, ma il suo era un compendio tradizionale che aveva come asse portante l'Occidente. Questa invece è senza centri e periferie, antigerarchica, quale si conviene alla storia di un pianeta che non è piatto ma sferico e come l'universo di Giordano Bruno ha il suo centro dappertutto. Basta soffermarsi sulla cartina

che apre il volume, relativa al 980: non c'è una zona del planisfero che non possa pretendere di essere «centro» di qualcosa e di avere quindi «diritto alla storia». Nell'era del web, della connessione globale e istantanea, difficilmente si potrà ancora fare a meno di raccontarla così.

